

breo in questa terra per altri anni 5 come prima ave tal gratia, et vol prestar ducati 100, et ballotà non fu presa.

33* *A dì 13.* La matina vene il Legato dil Papa con il vescovo Borgasio et il protonotario Regin colector di le decime dil clero, hessendo tra loro in differentia, etc., e fo rimesso aldirli doman da poi disnar con tutto il Collegio; che è Sabado.

Dil proveditor zeneral Pexaro, date ai Urzinuovi a dì 11, hore 4 di notte. Come, havendo ricevuto lettere di la Signoria nostra che 'l saria bon l'andasse col Capitanio zeneral fino a Crema per metter ordiue a quelle fortification, per il che parlato col Capitanio zeneral, Soa Excellentia disse essere prontissimo, et cussì zà aveano in animo di fare prima che andassero a Lignago. Et cussì ozi da poi disnar sono partiti di Brexa et venuti ad alozar li, et damatina disnerano in Crema. Ha menato con esso domino Camillo Orsini, qual eri vene di Bergamo, Julio Manfron, domino Antonio Maria da Martinengo e il conte Alberto Scoto, quali hanno pratica in fortification di terre. *Item*, scrive, per uno suo ritornato di verso Novara ha esser queste zente hispane a li soliti alozamenti, et il marchese di Pescara alquanto indisposto per li dolori di stomaco, ma non iace in leto et camina. Et che era zonto li a Novara dal ditto Marchese il conte di Zenevra, venuto a pregar Soa Excellentia volesse levar le zente di su quel di Savoia per li tanti danni fatti e fanno continuamente. Soa Excellentia li ha risposto questa settimana le leverano. Dice *etiam* aver esso Marchese auto lettere dil duca di Barbon, non sa la continentia, *solum* che a dì 3 smontò a Barzelona e fin 8 zorni saria a la corte. E si dicea il re Christianissimo esser indisposto, etc. *Item*, dice che a Groppello era alozato il capitanio Blancardo, et il capitanio Galina a Gambalò, et che le zente, auto danari, si doveano mover, ma per qual parte non si sa.

Da Milan. di l'Orator, di 10, hore 21. Come de li ambasatori grisoni fin qui non è avviso alcuno. Scrive aver parlato con il reverendo Verulano nontio pontificio, el qual de questa detentione se ne è resentito assai. Ne sono lettere da Musso di 8, danno avviso come li grisoni hanno mandato 3 bandiere de soldati in Chiavena, il numero dei quali dicono essere 250, et alcuni dicono essere più. Il signor marchese di Pescara è a Novara, sta pur qualche volta con qualche poco di alteratione, nè di le letere sue ave di la corte cesarea de 19 et 20 se intende cosa alcuna. Dicono questi quelle esser potria risposto di quello esso Marchese scrisse a Cesare di

quanto l'avesse a far in caso di la morte dil signor duca di Milan, ei che non essendo successo, non le manifestano altramente. Apresso il signor Antonio da Leva ne sono lettere de li zorni predicti 19 e 20 da la corte di Cesare, per le quale li dà avviso, come il re Christianissimo era infirmato di febre continua, *unde*, avendo inteso Cesare questo, in posta se ne andò da sua Maestà Christianissima et visitolo, confortandolo assai, per il che parve che ditta febre lo abandonasse, *unde* il ditto re Cristianissimo stà bene. Qui se ritrova Lopes Ortal per sollicitar il resto di 100 milia ducati per la investitura dil signor Duca, et heri il magnifico Moron fu in Senato exortando quelli che haveano il cargo di questa esatione a scuoder dicti danari, perchè pagati questi danari il signor Marchese leveria zoso di questo Stado tutte le gente di guerra. Et per dar più color a la cosa, fece venir in Senato uno homo con lettere scritte a domino Antonio da Leva che diceva questo; *tamen* il paese e la città è exausta e si stenta a scuoder. Scrive esso Orator questo illustrissimo signor Duca stà pur meglio dil solito, et di lo moto di le mane e piedi va assai meliorando, et sperasi che presto potrà negoziare.

Da Crema, dil Podestà et capitanio, di 10. Come, per alcuni soi venuti dove erano alozati spagnoli riporta come si dovevano levar le fantarie et vegnir de quà da Tesin, et alcuni dicono andarano sul piacentino et alcuni dicono sul parmesano. Scrive lui ha di soi fidati *cum* ditti spagnoli, et dove anderano li riporterà del suo levar e per dove. *Item*, per uno altro venuto ora, dice che i sono levati e dicono venir a li lochi sopraditti. *Item*, manda una lettera si dice di lo episcopo di Lodi, drizata a uno cittadin li di Crema, con alcuni avisi; el qual episcopo se ritrova in terre de sguizari.

Da poi disnar fo Pregadi et fo lecto le lettere 34* soprascritte, et :

Da Corfù, di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 29 Septembrio, date a Caxopo. Dil suo venir a Corfù a dì 26, poi li, et scrive zerca biscoti. Poi ha nova per uno zudio venuto di la Valona, qual partì uno suo a dì 28 Avosto da Constantinopoli, ha inteso che fin quel zorno Embrain bassa non era zonto, et che per asscurarlo de li ianizari, el Signor con la corte andava a incontrarlo a Garipoli; el qual era su la Natalia zonto, et che per causa di corsari per la galeaza di Embrain presa si feva armar 20 galle sotil, et che erano stà fatti molti rechiami a la Porta contra Mistan ruys, *adeo* da matina e poi disnar li bassà davano audientia per